

Maria Michela Greco

The Thirty-Six Commandments: la codificazione d'onore irlandese

SOMMARIO: 1. Premessa - 2. La codificazione irlandese: lo sviluppo - 3. *The Thirty-Six Commandments*: la tradizione e il contenuto - 3.1.1. Le *causae duelli* - 3.1.2. La condotta sul campo - 3.1.3. Il ruolo dei secondi - 3.1.4. Norme di carattere generale - 3.2. Gli *Additional Galway Articles* – Appendice

ABSTRACT: In the Summer of 1777 a group of Southern Fire-Eaters gathered at the Clonmel Assizes to draft a code of honor known as The Thirty-Six Commandments. This code was then applied to all the duels fought in Ireland.

At present, it is only possible to know the content and the existence of the code itself only thanks to Jonah Barrington's transcriptions in his memoirs, because it did not circulate in print, but solely through personal written copies. As a matter of fact just twenty-five regulations to date have survived out of the Thirty-Six Commandments.

KEYWORDS: Dueling code – Honor – Ireland

1. Premessa

L'istituto del duello d'onore si diffuse per tutta l'Europa a partire dal Cinquecento, giungendo persino nella remota Irlanda¹, il cui unico ponte di collegamento con il resto del continente era rappresentato dall'Inghilterra². Il caso irlandese presentò, però, alcune peculiarità.

Il duello in Irlanda, ad esempio, subì uno sviluppo tardivo, probabilmente dovuto sia alla posizione geografica particolarmente isolata che alle difficoltà incontrate dalla Corona inglese nella consolidazione del proprio dominio. Si dovette attendere la prima metà del diciassettesimo secolo perché la società irlandese abbandonasse la struttura tribale guidata da *war-lord*, che l'aveva storicamente caratterizzata, e cominciasse a

¹ Nonostante il duello d'onore in Irlanda rappresenti un fenomeno di nicchia e, soprattutto, lontano dal processo di formalizzazione che caratterizzò il resto d'Europa, al tema sono state dedicate alcune importanti monografie, quali M. Barry, *An Affair of Honor, Irish Duels and Duelists*, Cork 1981; J. Kelly, *That Damn'd Thing Called Honour: Duelling in Ireland 1570-1860*, Cork 1995, che sono in grado di fornire un'adeguata visione generale. Altri interessanti contributi sono offerti da alcune opere che affrontano l'argomento in modo più generico, quali B. C. Truman, *The Field of Honor: being a complete and comprehensive history of dueling in all countries*, New York 1884, pp. 39-52; R. Baldick, *The duel: a history of duelling*, New York 1965, pp. 32 e ss; M. Cavina, *Il sangue dell'onore. Storia del duello*, Roma-Bari 2005, pp. 196-197. Si ricorda, inoltre, per un sunto complessivo J. Kelly, *The duel in Irish history*, in "History Ireland", I (1994), pp. 26-30.

² La letteratura scientifica ha dato ampio spazio allo sviluppo del duello britannico in monografie quali M. Peltonen, *The Duel in Early Modern England: Civility, Politeness and Honour*, Cambridge 2003; in opere generiche come B. C. Truman, *The Field of Honor: being a complete and comprehensive history of dueling in all countries*, New York 1884, pp. 30-38; M. Cavina, *Il sangue dell'onore. Storia del duello*, Roma-Bari 2005, pp. 190-196. Tra le altre fonti scientifiche si ricordano D. T. Andrew, *The Code of Honour and Its Critics: The Opposition to Duelling in England, 1700-1850* in "Social History", III (1980), pp. 409-434; R. Shoemaker, *Male Honour and the Decline of Public Violence in Eighteenth-Century London* in "Social History", II (2001), pp. 190-208; R. Shoemaker, *The Taming of the Duel: Masculinity, Honour and Ritual Violence in London, 1660-1800* in "The Historical Journal", III (2002), pp. 525-545; S. Banks, *Killing with Courtesy: The English Duelist, 1785-1845* in "Journal of British Studies", III (2008), pp. 528-558.

possedere il modello aristocratico diffusi nel resto del continente, che, invece, costituiva terreno fertile per la diffusione del culto d'onore³.

L'influenza britannica, tuttavia, ebbe anche un ruolo dal punto di vista della genuinità del flusso di conoscenza relativo alla scienza cavalleresca. I gentiluomini irlandesi, difatti, furono esclusi dal dibattito ideologico in corso sul continente ed assorbirono soltanto i principi della cultura cortese così come osservati e, soprattutto, intesi dagli inglesi. A causa di tale ruolo di filtro che l'Inghilterra svolse, si può affermare che in Irlanda giunsero soltanto informazioni di "seconda mano", tanto che, probabilmente, si commisero i medesimi errori d'interpretazione di alcuni autori⁴.

Nonostante ciò, l'evoluzione del duello in Irlanda fu particolarmente rapida e vide la nascita dei così detti *Fire-Eaters*, duellanti aristocratici la cui devozione alle ideologie cavalleresche sconfinava spesso nel fanatismo. Questi gentiluomini costituirono una vera e propria categoria autonoma di combattenti e contribuirono a diffondere il culto dell'onore in tutta la società irlandese, rendendosi spesso protagonisti di episodi eclatanti riportati dai periodici contemporanei. I *Fire-Eaters*, inoltre, a partire dagli inizi del Settecento, cominciarono a radunarsi in associazioni con l'intento o di dare sfogo ai propri istinti, come avveniva nell'*Hell-Fire Club* o i *Pinkindies* del Trinity College di Dublino, oppure per domare, come gli *Knights of Tara*, l'eccessivo interesse dimostrato per il duello dal popolo⁵.

Fu proprio da un raduno di alcuni *Fire-Eaters* che il codice d'onore, noto come *The Thirty-Six Commandments*, ebbe origine. Tale codificazione rivestì un ruolo particolare poiché, se da un lato rappresentò l'apice dell'evoluzione storica del duello in Irlanda, dall'altra preannunciò la naturale decadenza cui andò incontro durante gli anni Trenta dell'Ottocento.

2. La codificazione irlandese: lo sviluppo

L'endemica, e soprattutto tardiva, diffusione della scienza cavalleresca in Irlanda, l'incredibile entusiasmo e il quasi morboso interesse mostrato dalla popolazione contribuirono a fomentare quella reputazione di terra selvaggia e violenta che si era andata affermandosi nell'entroterra del continente e fecero emergere, anche per i

³ Fino ai primi anni del Seicento la dominazione inglese e la sua influenza erano limitate unicamente ad un'area nota come *Pale* che si estendeva dai sobborghi a sud di Dublino fino alla cittadella di Dundalk, dove la *Common Law* britannica era applicata. Diversamente, nel resto dell'isola era applicata la *Brehon Law*, cioè un diritto autoctono di tipo consuetudinario, basato su alcuni manoscritti risalenti ai secoli settimo ed ottavo, che era insegnato e studiato da esperti. La *Brehon Law* sopravvisse sino al 1608, anno del noto *Case of Tanistry*, in cui si determinò che l'unica legge cui la popolazione era tenuta ad ubbidire era solo quella del diritto comune britannico. Cfr. F. Kelly, *A guide to early Irish Law*, Dublino 1988; A. Kenneally, J. Tully, *The Irish Legal System*, Dublino 2013.

⁴ Un esempio fu l'errata interpretazione dell'opera di Philibert of Vienne in Champagne, *The philosopher of the court*, che, invece, di essere letta come satirica, fu intesa come un vero e proprio manuale di scienza cavalleresca seguito dai gentiluomini inglesi. Cfr. M. Peltonen, *The Duel in Early Modern England: Civility, Politeness and Honour*, Cambridge 2003.

⁵ Per maggiori informazioni sulle associazioni dei duellanti irlandesi cfr. R.B., *The Hell-Fire Club: Kept by a Society of Blasphemers. A Satyr...*, Londra 1721; J. Kelly, *That Damn'd Thing Called Honour: Duelling in Ireland 1570-1860*, Cork 1995; J. Barrington, *Personal Sketches and Recollections Of His Own Time*, Dublino 1997, pp. 196 e ss.

duellanti irlandesi stessi, l'esigenza di una regolamentazione degli scontri d'onore.

Nel 1777 un gruppo di gentiluomini si radunò presso le *Summer Assizes*⁶ di Clonmel con l'intento di redigere un unico codice che fosse in grado di rispondere a tali esigenze e che potesse essere applicato in tutta l'isola in modo uniforme. Il fine dell'assemblea era estirpare quelle pratiche che si erano sviluppate a livello locale nelle contee e che rappresentavano occasioni particolarmente fertili per condotte abusive sul campo che, in genere, erano portate avanti da alcuni duellanti che profittavano delle incertezze sulle modalità di svolgimento per ottenere indebiti vantaggi. In realtà, all'elaborazione del codice parteciparono delle trentasei contee⁷, in cui era suddivisa l'isola, soltanto *Fire-Eaters* provenienti dalle contee di Tipperary, Mayo, Sligo, Roscommon e Galway, che erano le aree di maggiore attività dei duellanti. La peculiare origine dei duellanti-codificatori ebbe come conseguenza il privilegiare le consuetudini conosciute e praticate in tali aree, soprattutto, in relazione alle regole seguite nella scherma e che erano comunemente note ai gentiluomini, spesso allievi delle prestigiose scuole presenti in quei territori.

Gli sforzi dei *Fire-Eaters* negli incontri, prima a Clonmel e poi a Galway, si concretizzarono in un codice privato, cioè il frutto degli sforzi indipendenti di un gruppo di gentiluomini, che agirono senza alcun input da parte dell'autorità statale. Ciò ebbe come conseguenza l'impossibilità da parte degli autori di affidare l'attuazione della codificazione ad un pubblico ufficiale o ai corpi giudicanti statali e, perciò, dovettero fare affidamento sulla volontà di ubbidire a regole comuni che aveva pervaso i *Fire-Eaters* durante la seconda metà del diciottesimo secolo. Per assicurare un'applicazione uniforme del codice fu fondato un comitato, composto da distinti gentiluomini esperti in punti d'onore, che avrebbe dovuto riunirsi almeno quattro volte l'anno, alternando la propria sede tra le cittadine di Galway e Clonmel, e il cui compito era risolvere eventuali controversie insorte nell'applicazione delle norme, espletando una funzione di tipo nomofilattico.

Il codice del 1777 fu il primo ed unico esempio di corpus normativo sul duello d'onore presente nella tradizione irlandese; tuttavia, la sua importanza non fu limitata entro i confini dell'isola. Difatti, il *Code Duello* d'Irlanda fu, a causa del crescente movimento migratorio della popolazione, oggetto di ispirazione per i duellanti contemporanei e i tentativi di codificazione delle generazioni successive sia nel Vecchio Continente che oltreoceano, creando un ponte tra la tradizione europea e quella americana⁸.

⁶ Le *Summer Assizes* erano delle corti, o concili, itineranti che si muovevano, durante il periodo estivo, per tutto il territorio, su ordine della Corona inglese, per decidere i casi che gli venivano presentati, che potevano avere natura sia penale che civile.

⁷ Si badi che si fa riferimento alle contee di tutta l'Irlanda, senza distinguere quelle della Repubblica d'Irlanda, attualmente trentuno, e le cinque dell'Irlanda del Nord, ciò significa che l'applicazione dei *Thirty-Six Commandments* era estesa a tutta l'isola.

⁸ Sembra che l'*American Code of Duel* del 1838, noto anche come *Wilson Code*, redatto da John Lyde Wilson, esperto di diritto ed il quarantanovesimo Governatore del South Carolina, avesse tratto ispirazione dalla codificazione irlandese come dimostrano alcune similitudini e richiami al corpus del 1777. Per ulteriori informazioni sul *Wilson Code* cfr. J. Kenny Williams, *The Code of Honor in Ante-Bellum South Carolina* in "The South Carolina Historical Magazine", III (1953), pp. 113-128.

3.1 *The Thirty-Six Commandments*: la tradizione e il contenuto

Il corpus normativo redatto nel 1777 a Clonmel e a Galway da *Southern Fire-Eaters*⁹ fu noto come *Thirty-Six Commandments*, o *Code Duello*, e le sue norme furono conosciute anche come *Clonmel Rules*. Si trattava di un codice piuttosto breve, poiché era composto da solamente trentasei articoli, cui si aggiungevano i così detti *Additional Galway Articles*, delle particolari disposizioni che furono oggetto di applicazione limitatamente all'area della contea di Galway.

Il codice, tuttavia, è giunto mutilo e, difatti, di esso sono stati tramandati ai posteri soltanto venticinque degli articoli grazie alla trascrizione operata da Jonah Barrington. È, infatti, soltanto grazie al testo riportato nel scritto più famoso dello storico, politico e giurista irlandese, i *Personal Sketches and Recollections Of His Own Time*, che attualmente si è in grado di conoscere l'esistenza e il contenuto della codificazione del 1777, nonché la presenza di figure illustri quali Robert Martin, avversario politico di Denis Day, rappresentante parlamentare per la contea di Galway. Il contributo di Barrington è stato essenziale poiché costituisce, difatti, l'unica fonte disponibile ai posteri per consultare il *Code Duello* irlandese, che premise ai codificatori successive di ispirarsi ad esso e senza il quale, probabilmente, non si sarebbe nemmeno venuti a conoscenza della sua stessa esistenza. Tale importanza fu dovuta al fatto che il testo del 1777 non mai oggetto di stampa e circolò soltanto oralmente o attraverso gli appunti personali dei singoli duellanti. Lo stesso autore venne in contatto con i precetti del *Code Duello* attraverso la copia manoscritta trasmessagli dal padre come parte della sua educazione aristocratica.

A livello strutturale, i *Thirty-Six Commandments* erano costituiti da un semplice elenco di regole privo di un ordine logico preciso, ma che possono comunque essere ripartite in quattro sezioni in base al loro oggetto. La trattazione delle norme prevedeva, innanzitutto, una parte dedicata alle *causae duelli*, seguita da quelle sulla condotta sul campo e il ruolo dei secondi, per poi chiudersi con una quarta area dedicata a delle disposizioni di carattere generale.

3.1.1 Le *causae duelli*

La prima sezione dei *Thirty-Six Commandments* era dedicata alle *causae duelli*, cioè a quei eventi che davano avvio a scontri formali. Si trattava di offese che spaziavano dall'insulto verbale a quello di tipo fisico, che era considerata l'ingiuria più grave per un gentiluomo.

La *Rule 1* stabiliva:

The first offence requires the first apology, though the retort may have been more offensive than the insult

Si intendeva, in tal modo, per *first offence* l'insulto verbale rivolto da un soggetto ad un altro.

L'onore ferito dall'ingiuria verbale poteva essere ristorato, secondo tale norma, mediante l'offerta di scuse. Il medesimo articolo riportava anche un esempio pratico:

⁹ Cfr. J. Barrington, *Personal Sketches and Recollections Of His Own Time*, Dublino 1997, p. 193.

A. tells B. he is impertinent, &c., B. retorts that he lies; yet A. must make the first apology, because he gave the first offense, and then, after one fire, B. may explain away the retort by subsequent apology.

Nonostante la previsione dello scambio di scuse reciproche, i codificatori avevano specificato che, comunque, aveva priorità a scusarsi chi si fosse reso responsabile per primo dell'offesa all'onore altrui e, soltanto in un momento successivo, la controparte avrebbe avuto la propria occasione per ristorare l'onore. Le parti, tuttavia, potevano, invece, optare per una risoluzione fisica, come previsto dalla *Rule 2*, che ammetteva:

But if the parties would rather fight on, then, after two shots each, but in no case before, B. may explain first, and A. apologise afterwards.

Se i duellanti non avevano alcuna intenzione di accettare una soluzione pacifica, potevano, quindi, ricorrere comunque alle armi. La disposizione in oggetto, inoltre, si poneva come norma di carattere generale poiché la nota ad essa allegata specificava:

The above rules apply to all cases of offences in retort not of a stronger class than the example.

Veniva quindi posto un limite alla deroga della *Rule 2*, prevedendo che la sua opzione potesse essere applicata soltanto quando le offese in risposta non fossero state di gravità superiore, come ad esempio un'ingiuria di tipo fisico. Le scuse, tuttavia, non potevano essere accettate qualora vi fosse stata l'accusa di essere un bugiardo, che costituiva una fattispecie di ingiuria verbale specifica regolamentata dalla *Rule 4*, che stabiliva:

When the lie direct is the first offence the aggressor, must either beg pardon in express terms, exchange two shots previous to apology, or three shots followed up by explanation, or fire on till a severe hit be received by one party or the other.

L'accusa di mentire o di essere un bugiardo era considerata l'offesa verbale più grave che un gentiluomo potesse ricevere; ciò giustificava il regime particolarmente aspro della norma, poiché era comune convinzione che delle semplici scuse non erano considerati sufficienti. I duellanti, di fronte ad un'ingiuria di simile gravità, dovevano necessariamente ricorrere alle armi per recuperare il proprio onore, anche se si trattava solo di sparare qualche pallottola e non di una vera e propria lotta all'ultimo sangue.

In cima alla gerarchia delle offese d'onore che erano idonee a causare un duello vi erano le ingiurie materiali; cioè atti irrispettosi, come il tirare la barba o il mantello, che potevano degenerare in situazioni di violenza fisica contro altri, ad esempio nell'infliggere frustate o bastonate, che costituivano gli affronti più gravi all'onore di un gentiluomo.

A trattare di tale offesa era la *Rule 5*:

As a blow is strictly prohibited under any circumstances amongst gentlemen, no verbal apology can be received for such an insult: the alternatives therefore are, the offender handing a cane to the injured party, to be used on his own back, at the same time begging pardon; firing on until one or both is disabled, or exchanging three shots, and then asking pardon, without the prover of the cane.

Si stabiliva che, in una simile eventualità, un gentiluomo non era in grado di ricevere le scuse della controparte e, perciò, questa era costretta ad offrirsi a soluzioni alternative, come ad esempio una sanzione corporale, delle bastonate, oppure ad impugnare le pistole, ove l'implicita ammissione di colpa non fosse avvenuta.

La medesima regola specificava, inoltre, che:

If sword are used, the parties engage till one is well blooded, disabled, or disarmed; or until, after receiving a wound, and blood being drawn, the aggressor begs pardon.

Questa disposizione, da un lato dimostrava come l'obiettivo del duello non era l'uccisione dell'avversario, che poteva concludersi con semplici ferite e senza alcuna fatalità, mentre dall'altro testimoniava l'uso ancora vivo della spada e doveva essere letta insieme alla nota di natura tecnica aggiunta alla *Rule 5*, che chiariva:

A *disarm* is considered the same as a *disable*: the disarmer may strictly break his adversary's sword; but if it be the challenger who is disarmed, it is considered as ungenerous to do so.

Si richiamavano, così, implicitamente le norme comunemente conosciute della scherma e che, probabilmente, erano note alla maggior parte dei duellanti.

La norma proseguiva stabilendo che:

In case the challenged be disarmed and refuses to ask pardon or atone, he must not be killed, as formerly; but the challenger may lay his own sword on the aggressor's shoulder, then break the aggressor's sword and say, 'I spare your life!' The challenged can never revive the quarrel - the challenger may.

La *Rule 5* rispecchiava l'attitudine generale della codificazione e, in particolare, l'intento degli autori di ridurre le fatalità nei duelli, prevedendo che si risparmiasse lo sfidato che era stato disarmato e relegando la possibilità che un duellante perisse soltanto in eventuali situazioni estreme. I *Southern Fire-Eaters* preferirono affidare un ruolo ampio alle scuse piuttosto che incrementare le statistiche sugli scontri letali che imperversavano per tutta l'isola. Qualora, però, vi fossero state sia ingiurie verbali che fisiche la *Rule 6* stabiliva che:

A. gives B. the lie, and B. retorts by a blow, being the two greatest offences, no reconciliation can take place till after two discharges each, or a sever hit; after which B. may beg A.'s pardon humbly for the blow, and then A. may explain simply for the lie; because a blow is never allowable, and the offense of the lie therefore merges in it.

Si ricorreva, quindi, ad una soluzione particolare che prevedeva lo scambio reciproco di colpi, in prima battuta e, soltanto in seguito, le vicendevoli scuse dei duellanti coinvolti. Una simile scelta era giustificata dall'estrema gravità delle due offese, cioè l'accusa di essere un bugiardo e le percosse, che erano considerate di pari rango e, perciò richiedevano una regolamentazione specifica. Si manteneva, però, un atteggiamento più severo nei confronti delle ingiurie fisiche poiché queste erano sempre considerate come ingiustificabili, mentre l'accusa di mentire poteva comunque esser generata da un malinteso. Allegata a questa norma, inoltre, vi era una nota chiarificatrice che stabiliva:

Challenges for undivulged causes may be reconciled on the ground, after one shot. An explanation or the slightest hit should be sufficient in such cases, because no personal offence transpired.

Si prevedeva che, qualora le *causae duelli* fossero sconosciute, le parti potessero riconciliarsi dopo un unico sparo e che l'aggressore fosse in grado di fornire un'adeguata giustificazione. La mancata divulgazione delle cause era finalizzata ad evitare che da eventuali malintesi potessero scaturire ulteriori offese.

Il codice includeva, inoltre, altre norme dedicate a quei casi particolari in cui le ingiurie verbali avevano la medesima gravità di quelle fisiche, come ad esempio prevedeva la *Rule 9*:

All imputations of cheating at play, races, &c., to be considered equivalent to a blow; but may be reconciled after one shot, on admitting their falsehood and begging pardon publicly.

In tal modo si introduceva, qualora lo sfidante fosse stato accusato di aver mantenuto determinate condotte, comunemente ritenute riprovevoli, una modalità di risoluzione di tipo intermedio. Infatti, perché i duellanti potessero riconciliarsi, era necessario, da un lato, che almeno un colpo fosse sparato e, dall'altro, che vi fosse la smentita delle accuse e la richiesta di perdono, da parte di colui che aveva offeso, in pubblico.

Una fattispecie autonoma era, invece, dedicata alla difesa dell'onore o della reputazione delle fanciulle affidate alle cure di un gentiluomo o comunque sotto la sua protezione¹⁰, delineata dalla *Rule 10* che statuiva:

Any insult to a lady under a gentleman's care or protection, to be considered as, by one degree, a greater offence than if given to the gentleman personally, and to be regulated accordingly.

Così, la disposizione succitata conferiva all'insulto rivolto alla dama una gravità superiore rispetto alla medesima offesa indirizzata ad un uomo e che, solo quest'ultimo era in grado di intervenire per difendere la sua reputazione. La norma dimostra come, anche nell'ambito della scienza cavalleresca, gli uomini mantenevano un ruolo di supremazia sul gentil sesso, sottraendo alle donne anche la possibilità di proteggere in modo autonomo il proprio buon nome. La *Rule 11*, inoltre, descriveva una particolare situazione, per cui:

Offences originating or accruing from the support of ladies' reputation, to be considered as less unjustifiable than any others of the same class, and as admitting of slighter apologies by the aggressor - this to be determined by the circumstances of the case, but always favorable to the lady.

¹⁰ Nonostante l'onore di una dama potesse essere oggetto di disputa in un duello, le donne non avevano il potere di difendersi; infatti, la difesa della loro reputazione era riservata al monopolio maschile della scienza cavalleresca. Senza l'intervento di un gentiluomo loro congiunto, il gentil sesso non era in grado in alcun modo di recuperare l'onore perduto. Cfr. J. Kelly, *That Damn'd Thing Called Honour: Duelling in Ireland 1570-1860*, Cork 1995, pp. 172-173.

Si ammetteva, quindi, che, qualora la reputazione della dama fosse meno che cristallina, era possibile ripristinare il suo onore anche con solamente delle scuse sgarbate. Risultava, ancora una volta, evidente la disparità di trattamento tra i sessi, soprattutto, se si considera che la reputazione di un uomo non precludeva accesso a metodi di risoluzione più stringenti.

L'elenco di ingiurie fornito dalla prima sezione dei Trentasei Comandamenti era tutt'altro che onnicomprensivo; infatti, uno scontro tra gentiluomini poteva derivare da eventi più diversi, come il ritardo nel cedere il passo sul marciapiede o l'utilizzo di determinate espressioni durante un dibattito parlamentare. Probabilmente, la lista introdotta dal codice non deve essere intesa come tassativa, ma unicamente come esemplare e, perciò, poteva essere oggetto di un'interpretazione di tipo estensivo tesa ad includere sempre nuove fattispecie di condotte ingiuriose.

3.1.2 La condotta sul campo

La seconda sezione del *Code Duello* era dedicata alla condotta che gli sfidanti, e i loro accompagnatori, dovevano mantenere sul campo. Si trattava di disposizioni di natura procedimentale che avevano permesso una formalizzazione più elevata dello scontro.

La *Rule 7*, ad esempio, prevedeva:

But no apology can be received in any case after the parties have actually taken their ground, without exchange of fires.

La norma impediva il ricorso al rimedio delle scuse qualora la ritrattazione non si fosse verificata prima di giungere sul campo prescelto per lo svolgimento del duello in concreto.

A tutela della reputazione dello sfidante, la *Rule 8* aggiungeva inoltre che:

In the above case no challenger is obliged to divulge his cause of challenge, if private, unless required by the challenged so to do before their meeting.

Si prevedeva, perciò, che una volta che i duellanti e i secondi fossero giunti sul campo, non dovessero essere divulgati quegli eventi che avevano portato allo scontro, a meno che non fosse stato espressamente richiesto dallo sfidato prima dell'incontro. Era una norma che aveva come obiettivo quello di evitare che sul campo potessero verificarsi ulteriori "ferite d'onore" che potevano generare ulteriori duelli, andando a disturbare il normale svolgimento dell'incontro.

Una volta che le parti erano giunte sul luogo convenuto, era necessario affrontare questioni di carattere pratico, come ad esempio la scelta delle armi. Infatti, se i duellanti non avevano già deciso, in precedenti cartelli di sfida o mediante appositi accordi privati, era possibile farlo direttamente sul campo. La *Rule 16*, infatti, stabiliva che:

The challenged has the right to choose his own weapon, unless the challenger give his honor he is no swordsman; after which, however, he cannot decline any second species of weapon proposed by the challenged.

Il codice irlandese prevedeva che lo sfidato avesse il diritto di determinare quale strumento utilizzare, similmente a quanto avveniva nel continente, prevedendo la possibilità, però, allo sfidante di poter modificarla, qualora fosse in grado di dimostrare la propria carenza di abilità nell'utilizzo di quella particolare arma. Il termine *swordsman* sembra dare per scontato che un'eventuale imperizia fosse legata all'uso della spada, che richiedeva maggiore maestria rispetto alle armi da fuoco. L'obiettivo della regola in oggetto era quello di bilanciare le posizioni dei duellanti, evitando che uno di essi si trovasse in una situazione di eccessivo vantaggio. Questa possibilità era, però, limitata ad una sola occasione per evitare un utilizzo abusivo della disposizione.

Altra importante decisione da prendere sul luogo del duello era quella del campo e della tempistica degli spari, ove la scelta fosse ricaduta sulle armi da fuoco. La *Rule 17* in relazione a tali scelte, distribuendo equamente i privilegi, stabiliva che:

The challenged chooses his ground; the challenger chooses his distance; the seconds fix the time and terms of firing.

Si dava la possibilità, perciò, ad entrambi i duellanti di acquisire un piccolo vantaggio nello svolgimento pratico del duello.

Altra norma legata alla condotta sul campo, ma di carattere generale era la *Rule 22*:

Any wound sufficient to agitate the nerves and necessarily make the hand shake, must end the business for that day.

La succitata disposizione segnava il momento in cui lo scontro doveva aver fine per quel giorno e doveva essere interpretata alla luce della generale consuetudine per cui un duello terminava al calar del sole. Stando al codice irlandese, quindi, qualora vi fosse stata una ferita non letale, ma in grado di disarmare o quantomeno di determinare il prevalere di un duellante sull'altro, allora l'incontro doveva essere considerato come concluso per quella giornata. La risoluzione della controversia veniva così sospesa e le parti avevano l'opportunità di stabilire un altro giorno per proseguire la disputa.

Questo secondo gruppo di norme aveva come obiettivo determinare cosa fosse ammesso o vietato sul campo, dando, indirettamente, una struttura temporale a quegli eventi che, insieme, dalla decisione delle armi al disarmo, costituivano un duello d'onore.

I codificatori del 1777 cercarono di formalizzare lo svolgimento degli scontri, introducendo, da un lato, una netta divisione tra il momento del lancio della sfida e quello dell'effettivo scontro sul campo, come dimostra l'introduzione del divieto della *Rule 7*, mentre dall'altro intervennero, come si osserva nelle *Rules 16* e *17*, determinando i ruoli dei partecipanti con l'intento di evitare che uno di essi potesse approfittare di particolari situazioni per ottenere un indebito vantaggio.

3.1.3 Il ruolo dei secondi

Nella codificazione del 1777 erano presenti particolari norme dedicate al ruolo posseduto dai secondi nello svolgimento rituale dello scontro e che testimoniano come le assemblee di Galway e Clonmel avevano inteso di formulare una completa

definizione dei loro compiti. Tra queste disposizioni, la *Rule 14* stabiliva un precetto generale in base a cui:

Seconds to be of equal rank in society with the principals they attend, inasmuch as a second may either choose or chance to become a principal, and equality is indispensable.

In tale disposizione, probabilmente, si riprendevano le norme previste in materia di garanzie personali della *Brehon Law*¹¹ e l'idea per cui la differenza di posizione sociale poteva essere causa di ulteriori scontri e perciò si richiedeva che i secondi appartenessero alla medesima classe dei duellanti. Una simile previsione era giustificata in base all'eventualità per cui vi poteva essere necessità per il secondo di assumere la posizione di *principal*, cioè di partecipante principale e, soprattutto, attivo al duello.

Tra le attribuzioni dei secondi era incluso il compito di risolvere eventuali dubbi di tipo procedurale, come stabilito dalla *Rule 3*:

If a doubt exist who gave the first offence, the decision rests with the seconds; if they won't decide or can't agree, the matter must proceed to two shots, or a hit, if the challenger require it.

I secondi, perciò, avevano l'onere di risolvere, di comune accordo, eventuali dubbi su chi avesse offeso per primo. Se non erano in grado di decidere insieme, lo sfidante poteva richiedere che la risoluzione della disputa avvenisse mediante due spari o un colpo. In alcuni casi, però, non erano in grado di raggiungere un accordo e perciò la *Rule 25* prevedeva:

Where seconds disagree, and resolve to exchange shots themselves, it must be at the same time and at right angles with their principals.

In base alla succitata disposizione, cui era allegato anche uno schema esplicativo, qualora i secondi decidevano di intervenire in modo attivo nello scontro era necessario che, insieme ai duellanti principali, si disponessero a croce greca. I *principal* dovevano posizionarsi l'uno di fronte all'altro e la loro linea di tiro doveva essere ortogonale a quella dei secondi, che dovevano porsi in modo speculare, evitando così che i fuochi si potessero incrociare con conseguenze fatali. La *Rule 25* era, però, applicata unicamente agli scontri con arma da fuoco, come specifica la nota ad essa allegata secondo cui:

If with swords, side by side with five paces interval.

L'utilizzo delle spade prevedeva necessariamente che i partecipanti assumessero sul campo una posizione diversa e, quindi, i secondi dovevano disporsi a cinque passi l'uno dall'altro.

Configurava, inoltre, tra i loro compiti quanto stabilito dalla *Rule 21*:

Seconds are bound to attempt a reconciliation before the meeting takes place, or after

¹¹ In base alla *Brehon Law* il popolo era suddiviso in classi e in base al gruppo sociale di appartenenza era attribuito ad ogni individuo un certo *honour-price*, cioè un "prezzo d'onore" che quantificava la capacità di ognuno di poter stringere accordi. Ciò aveva rilevanza, soprattutto, in materia di garanzie personali, tanto che gli stessi testi di diritto consigliano di evitare di scegliere come garante qualcuno di classe inferiore. Cfr. F. Kelly, *A Guide to Early Irish Law*, Dublino 1988.

sufficient firing or hits, as specified.

I secondi, quindi, erano tenuti ad almeno tentare di prevenire lo scontro fisico tra i duellanti, prima che questi si fossero incontrati sul campo, esprimendo quella che era una probabile visione generale dei codificatori, che identificarono il duello come metodo di risoluzione delle dispute di ultima istanza. In realtà, la conciliazione poteva anche verificarsi dopo un numero sufficiente di spari o colpi, a seconda della tipologia di ingiurie che erano occorse tra le parti coinvolte.

Le mansioni dei secondi, inoltre, includevano anche attività di tipo strettamente pratico e di particolare rilevanza, come ad esempio stabilito nella *Rule 18*:

The seconds load in presence of each other, unless they give their mutual honours they have charged smooth and single, which should be held sufficient.

I secondi dovevano caricare le armi contemporaneamente, a meno che non avessero deciso di far caricare la pistola del proprio *principal* alla loro controparte. Il loro ruolo era anche quello, quindi, di maneggiare gli strumenti mediante il quale i duellanti si sarebbero scontrati, sempre a garanzia dell'equità del duello. La *Rule 18* doveva, probabilmente, essere letta insieme alla *Rule 24* che faceva riferimento a casi particolari:

In slight cases the second hands his principal but one pistol, but in gross cases two, holding another case ready charged in reserve.

In base alla succitata norma, i secondi potevano, in determinati casi, consegnare soltanto una o due pistole, indicando come le loro compiti includessero anche quello di custode delle armi che dovevano essere utilizzate nel duello.

L'elenco delle mansioni affidate ai secondi dei *Thirty-Six Commandments* deve essere inteso come non esaustivo poiché è probabile che, oltre alle attività descritte, ve ne fossero altre, come ad esempio la possibilità di fornire le armi ai propri *principal*, cui sembra alludere Barrington nel riportare il ruolo dell'amico e secondo Crosby nel duello contro Richard Daly¹². Era, quindi, possibile che, mediante un accordo privato, fossero attribuite ulteriori attività ai secondi, soprattutto in considerazioni particolari di carattere generale che furono introdotte nel codice.

3.1.4 Norme di carattere generale

Le restanti norme del *Code Duello* erano di carattere generale e la loro applicazione era estesa a tutti i duelli da celebrare. Esse includevano sia precetti relativi alle sfide che al valore attribuito agli spari perché fossero considerati validi. La *Rule 15*, ad esempio, prevedeva che:

Challenges are never to be delivered at night, unless the party to be challenged intend leaving the place of offense before morning; for it is desirable to avoid all hot-headed proceedings.

L'intento dei codificatori in questa disposizione era quello di limitare l'attività dei

¹² Cfr. J. Barrington, *Personal Sketches and Recollections Of His Own Time*, Dublino 1997, p. 196.

duellanti alle ore di luce, a meno che non vi fossero delle ragioni particolari, come il tentativo di fuga dello sfidato. Una simile disposizione mirava ad evitare che si verificassero fatalità a seguito di duelli avventati. Qualora, però, gli scontri non erano premeditati, la *Rule 12* prevedeva che:

First draw, first sheathe; unless blood be drawn, then both sheathe, and proceed to investigation.

Le parti potevano, quindi, impugnare le proprie armi per difendersi da un attacco improvviso e poi procedere alla formalizzazione dell'incontro. I codificatori in tale frangente davano per scontato che i gentiluomini avessero con sé spade, anche se di piccole dimensioni, piuttosto che delle pistole. Un simile preconetto era probabilmente dovuto alla difficoltà incontrata nel reperire armi da fuoco; lo stesso Barrington ne fu testimone quando nei propri scritti descrive come l'amico e suo secondo Crosby dovette costruirne un paio in vista del duello contro Richard Daly¹³.

Il codice dedicava una particolare attenzione all'uso delle armi da fuoco dettando norme particolari, a differenza di quanto previsto per l'impiego della spada per cui, in via implicita, si rimandava alle norme comunemente note della scherma. La *Rule 20* determinava che:

In all cases a miss-fire is equivalent to a shot, and a snap or a non-cock is to be considered as a miss-fire.

Si definiva, quindi, che cosa consistesse uno sparo valido ai fini del duello, mentre la *Rule 13* chiariva che:

No dumb-shooting or firing in the air [is] admissible in any case.

I due articoli succitati indicavano quali spari fossero ammissibili e avessero valore negli scontri in via generale, impedendo esplicitamente che uno sparo accidentale potesse risultare idoneo ad accompagnare l'offerta di scuse. La mancanza di volontarietà nel colpo poteva essere considerata come un suo vizio poiché, le successive scuse non erano considerate autentiche o, egualmente efficaci come quelle successive ad un colpo intenzionale.

Altra norma di valore pratico era la *Rule 19* che prescriveva:

Firing may be regulated - first, by signal; secondly, by word of command; thirdly, at pleasure, as may be agreeable to the parties. In the latter case, the parties may fire at their reasonable leisure, but second presents and rests are strictly prohibited.

Il codice stabiliva delle modalità precise per regolare gli spari dando la possibilità alle parti di scegliere l'opzione che fosse loro più congeniale e, inoltre, prevedeva la possibilità per cui i duellanti potevano, invece, determinare l'ordine degli spari mediante un accordo privato.

I partecipanti potevano, quindi, derogare a quanto stabilito dai *Southern Fire-Eaters* di Galway e Clonmel accordandosi liberamente tra loro; tale facoltà, in realtà, era espressamente prevista nella *Rule 23* limitatamente ad un caso particolare:

¹³ Cfr. Ivi, pp. 197 e ss. .

If the cause of meeting be of such a nature that no apology or explanation can or will be received, the challenged takes his ground, and calls on the challenger to proceed as lie chooses; in such cases firing at pleasure is the usual practice; but may varied by agreement.

L'inclusione di una disposizione di tal genere sembra conferire ai *Thirty-Six Commandments* una natura di norme-guida, cioè di carattere generale, la cui applicazione pratica era affidata al buon senso dei duellanti, piuttosto che quella nettamente più stringente di codificazione giuridica. Una simile eventualità era comunque ristretta al caso per cui non era possibile risolvere la controversia in modo pacifico e, dopo aver assunto la propria posizione sul campo, lo sfidato accusava lo sfidante di mentire. Come altre norme, anche la *Rule 23* poteva essere oggetto di interpretazione estensiva poiché era pratica comune quella di determinare se mantenere condotte particolari durante lo scontro attraverso un accordo privato.

In chiusura alle venticinque norme superstiti della trascrizione di Barrington vi è una nota alla *Rule 25* che prevede:

All matters and doubts not herein mentioned will be explained and cleared up by application to the committee, who meet alternately at Clonmell and Galway, at the quarter-sessions for that purpose.

Tale disposizione istituiva un comitato che avrebbe esercitato una funzione nomofilattica, risolvendo eventuali dubbi d'interpretazioni e difficoltà nell'applicazione concreta delle norme sollevate dai duellanti. Il comitato si sarebbe riunito quattro volte l'anno, alternandosi tra le città di Clonmel e di Galway, ma non è stato tramandato alcun verbale a riguardo, né si è in grado di conoscere il contenuto delle restanti nove norme che sono andate perdute.

3.2 Gli *Additional Galway Articles*

Sir Jonah Barrington nella propria opera, oltre a tramandare il testo superstite dei *Thirty-Six Commandments*, riporta due articoli aggiuntivi noti *Additional Galway Articles*. È probabile che queste disposizioni siano state introdotte in un momento successivo rispetto agli incontri del 1777 dal comitato che si riuniva periodicamente durante l'anno e che la loro applicazione fosse limitata alla sola area della contea di Galway. Ad esempio la *Rule 1* prevedeva:

No party can be allowed to bend his knee or cover his side with his left hand; but may present at any level from the hip to the eye.

Il divieto imposto dalla succitata disposizione era relativo ad una condotta abitualmente mantenuta da uno dei più noti *Fire-Eaters*, George Robert Fitzgerald¹⁴, e

¹⁴ George Robert *Fighting* Fitzgerald, figlio di George Fitzgerald di Turlough (Contea di Mayo) e Lady Mary Hervey, figlia del vice-ciambellano di re Giorgio II d'Inghilterra, fu uno dei più noti *Fire-Eaters* d'Irlanda. La sua fama era dovuta, soprattutto, ai suoi costumi eccentrici e al suo utilizzo scorretto della scienza cavalleresca; infatti, George Robert era solito sfidare a duello i propri creditori per evitare di pagare i propri debiti. Sulla vita e il processo per l'omicidio di McDonnell si veda Anonimo, *The Life and work of George Robert Fitzgerald containing every interesting circumstances which happened to that unfortunate man from his quitting school...*, Londra 1786; T. P. Faulkner, *The Career of George Robert Fitzgerald, better*

che mirava a conferire al duellante maggiore protezione durante lo scontro e, quindi, un vantaggio indebito. Il comitato doveva essere intervenuto in un momento successivo vietando con un'apposita disposizione tale pratica.

Similmente, devono esser stati oggetto di una posteriore aggiunta il secondo articolo addizionale e la nota ad esso allegata a seguito di alcune richieste di chiarimento da parte dei duellanti della contea di Galway. Il secondo articolo era dedicato ad uno degli aspetti pratici della condotta dei duellanti, cioè il mantenimento delle proprie posizioni sul campo; infatti, chiariva che:

None can either advance or retreat if the ground be measured. If no ground be measured, either party may advance at his pleasure, even to touch muzzle; but neither can advance on his adversary after the fire, un less the adversary steps foward on him.

I duellanti, quindi, dovevano mantenere sul campo, una volta determinate le distanze, una posizione statica; tuttavia, se non erano stati imposti degli spazi precisi, le parti potevano avanzare a proprio piacimento fino allo sparo. Dopo il colpo, però, non era più concessa ai partecipanti alcuna libertà di movimento, a meno che non fosse necessario per difendersi da una condotta abusiva del proprio avversario. La disposizione in oggetto deve ritenersi fosse unicamente applicata a quei scontri che prevedevano l'utilizzo delle armi da fuoco, poiché nessuna distanza poteva essere logicamente imposta nel caso in cui la scelta dei duellanti fosse ricaduta sulle spade.

Importantissima, a livello pratico, fu anche l'introduzione di una nota allegata al succitato secondo articolo addizionale, che prevedeva:

The seconds on both sides stand responsible for this last rule being striclty observed, bad cases having accrued from neglecting of it.

In tal modo era conferito ai secondi il compito di vigilare sul rispetto della seconda norma addizionale, rendendoli direttamente responsabili delle eventuali fatalità che potevano insorgere dalla sua mancata applicazione. La nota in questione poteva, inoltre, essere soggetta ad un'interpretazione di tipo estensivo e perciò essere capace di attribuire l'onere ai secondi della corretta attuazione del codice. Il comitato sarebbe stato, così, in grado di ovviare alla carenza di pubblici ufficiali cui affidare l'applicazione pratica delle *Clonmel Rules*, istituendo un controllo interno da parte di coloro che intervenivano nello scontro rituale.

L'opera di Barrington non fornisce altre informazioni relative agli *Additional Galway Articles* e, quindi, non si è in grado di affermare con certezza se fossero effettivamente allegati al codice o applicati. Tale incertezza era probabilmente legata al fatto che, essendo l'autore originario di Abbeyleix, un borgo della contea di Laois, difficilmente avrebbe avuto modo di ricorrere alle norme addizionali. È, tuttavia, plausibile che le norme in questione fossero largamente conosciute ed applicate in tutta l'isola e che lo stesso Barrington fosse venuto in contatto con esse quando fu coinvolto, durante i propri studi universitari presso il Trinity College di Dubino, nel famoso duello contro Richard Daly, attore ed impresario teatrale originario della contea di Galway, e che ciò lo abbia spinto ad includere gli articoli nella propria trascrizione.

known as Fitzgerald the Fire-Eater, in the West of Ireland, Dublino 1893.

Appendice

The Thirty-Six Commandments¹⁵

RULES

1. – The first offence requires the first apology, though the retort may have been more offensive than the insult. Example, - A. tells B. he is impertinent, &c., B. retorts that he lies; yet A. must make the first apology, because he gave the first offence, and then, after one fire, B. may explain away the retort by subsequent apology.
2. – But if the parties would rather fight on, then, after two shots each, but in no case before, B. may explain first, and A. apologise afterwards.

N.B. – The above rules apply to all cases of offences in retort not of stronger class than the example.

3. – If a doubt exist who gave the first offence, the decision rests with the seconds; if they won't decide or can't agree, the matter must proceed to two shots, or to a hit, if the challenger require it.
4. – When the lie direct is the first offence of the aggressor, must either beg pardon in express terms, exchange two shots previous to apology, or three shots followed up by explanation, or fire on till a severe hit be received by one party or the other.
5. – As a blow is strictly prohibited under any circumstances amongst gentlemen, no verbal apology can be received for such an insult: the alternatives therefore are, the offender handing a cane to the injured party, to be used on his own back, at the same time begging pardon; firing on until one or both is disabled, or exchanging three shots, and then asking pardon, without the proffer of the cane.

If swords are used, the parties engage till one is well blooded, disabled, or disarmed; or until, after receiving a wound, and blood being drawn, the aggressor begs pardon.

N.B.- A disarm is considered the same as a disable: the disarmer may strictly break his adversary's sword; but if it be the challenger who is disarmed, it is considered as ungenerous to do so.

In case the challenged be disarmed and refuses to ask pardon or atone, he must not be killed, as formerly; but the challenger may lay his own sword on the aggressor's shoulder, then break the aggressor's sword and say, "I spare your life!" The challenged can never revive that quarrel – the challenger may.

6. – If A. gives B. the lie, and B. retorts by a blow, being the two greatest offences, no reconciliation can take place till after two discharges each, or a

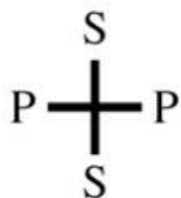
¹⁵ Il testo dei *Thirty-Six Commandments* è tratto da J. Barrington, *Personal Sketches and Recollections Of His Own Time*, Dublino 1997, pp.193-196, ma è anche disponibile in M. Barry, *An Affair of Honor, Irish Duels and Duelists*, Cork 1981, pp.132-136.

sever hit; after which B. may be A.'s pardon humbly for the blow, and then A. may explain simply for the lie; because a blow is never allowable, and the offence of the lie therefore merges in it. (See preceding rule)

N.B. – Challenges for undivulged causes may be reconciled on the ground, after one shot. An explanation or the lightest hit should be sufficient in such cases, because no personal offence transpired.

7. – But no apology can be received in any case after the parties have actually taken their ground, without exchange of fires.
8. – In the above case no challenger is obliged to divulge his cause of challenge, if private, unless required by the challenged so to do before their meeting.
9. – All imputations of cheating at play, races, &c., to be considered equivalent to a blow; but may be reconciled after one shot, on admitting their falsehood, and begging pardon publicly.
10. – Any insult to a lady under a gentleman's care or protection, to be considered as, by one degree, a greater offence than if given to the gentleman personally, and to be regulated accordingly.
11. – Offences originating or accruing from the support of ladies' reputation, to be considered as less unjustifiable than any others of the same class, and as admitting of slighter apologies by the aggressor – this to be determined by the circumstances of the case, but always favourable to the lady.
12. – In simple unpremeditated rencontres with the small sword, or *couteau-de-chasse*, the rule is – first draw, first sheathe; unless blood be drawn, then both sheathe, and proceed to investigation.
13. – No dumb-shooting or firing in the air admissible in any case. The challenger ought not to have challenged without receiving offence: and the challenged ought, if he gave offence, to have made an apology before he came on the ground; therefore, children's play must be dishonourable on one side or the other, and is accordingly prohibited.
14. – Seconds to be equal of rank in society with the principals they attend, inasmuch as a second may either choose or chance to become a principal, and equality is indispensable.
15. – Challenges are never to be delivered at night, unless the party to be challenged intend leaving the place of offence before morning; for it is desirable to avoid all hot-headed proceedings.
16. – The challenged has the right to choose his own weapon, unless the challenger gives his honour he is no swordsman; after which, however, he cannot decline any second species of weapon proposed by the challenged.
17. – The challenged chooses his ground; the challenger chooses his distance; the seconds fix the time and terms of firing.
18. – The seconds load in presence of each other, unless they give their mutual honours they have charged smooth and single, which should be held sufficient.
19. – Firing may be regulated- first, by signal; secondly, by word of command; or thirdly, at pleasure, as may be agreeable to the parties. In the latter case, the parties may fire at their reasonable leisure, but second presents and rests are strictly prohibited.

- 20.– In all cases a miss-fire is equivalent to a shot, and a snap or a non-cock is to be considered as a miss-fire.
- 21.– Seconds are bound to attempt a reconciliation before the meeting takes place, or after sufficient firing or hits, as specified.
- 22.– Any wound sufficient to agitate the nerves and necessarily make the hand shake, must end the business for that day.
- 23.– If the cause of meeting be of such a nature that no apology or explanation can or will be received, the challenged takes his ground, and calls on the challenger to proceed as he chooses: in such cases firing at pleasure is the usual practice, but may be varied by agreement.
- 24.– In slight cases the second hands his principal but one pistol, but in gross cases two, holding another case ready charged in reserve.
- 25.– Where seconds disagree, and resolve to exchange shots themselves, it must be at the same time and at right angles with their principals, thus:-



If with swords, side by side with five paces interval.

N.B. – All matters and doubts not herein mentioned will be explained and cleared up by application to the committee, who meet alternately at Clonmell and Galway, at the quarter-sessions for the purpose.

Crow RYAN, President.

JAMES KEOGH, } Secretaries.

AMBY BODKIN, }

ADDITIONAL GALWAY ARTICLES

1. – No party can be allowed to bend his knee or cover his side with his left hand; but may present at any level from the hip to the eye.
2. – None can either advance or retreat if the ground be measured. If no ground be measured, either party may advance at his pleasure, even to touch muzzle; but neither can advance on his adversary after the fire, unless the adversary steps forward on him.

N.B. – The seconds on both sides stand responsible for this last rule being strictly observed, bad cases having accrued from neglecting of it.